

IN VI PAGINA UNA LETTERA DEL FOTOGRAFO MELDOLESI SUI FALSI DELLA MOSTRA DELL'AL DI LA'

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 67.121 63.521 61.466 67.245
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 — Redazione 66.495
PREZZI D'ABBONAMENTO — Anno Sem. Trimest.
UNITÀ (con soluzione del lunedì) 6.000 3.000 1.700
RINASCITA 7.250 3.750 1.800
VIE NUOVE 1.000 500 300
VIE NUOVE 1.000 1.000 500
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/25795
PUBBLICITÀ: mm. colonnare — Commerciale: Cinema L. 150 - Documentale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legge L. 200 - Rivolgersi (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.985 succursali in Italia

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 135

SABATO 16 MAGGIO 1953

Fate leggere a tutti le nuove rivelazioni sui falsi della Mostra dell'al di là

In VI pagina

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DOPPIO GIOCO DEL P.S.D.I.

A giudicare dalle loro parole, gli on. Saragat e Romita condannano i risultati di cinque anni di governo democristiano aspramente quasi quanto le opposizioni. Mentre De Gasperi e c. girano le piastre vantando la ricostruzione, la democrazia consolidata, la Costituzione applicata, l'on. Romita sembra che non sia disposto ancora a ringraziare con altre parole quelle pronunciate al Senato il 26 marzo 1949: «La realtà è questa: oggi in Italia c'è una politica clericale; oggi in Italia si sviluppa il potere esecutivo a danno della Camera e del Senato; è la Confindustria, è la Confida, è il movimento castrista-popolistico italiano che comanda».

A sua volta l'on. Saragat, nel discorso pronunciato a Roma e presentato da «La Giustizia» il 28 aprile come il programma della socialdemocrazia, ha detto: «La democrazia italiana si trova in una fase involutiva... la verità è che la democrazia italiana nel corso di questi anni anziché fare dei passi in avanti, ha fatto dei passi indietro... ciò che caratterizza la situazione economica italiana in quest'ultimo decennio è la stasi, soprattutto nel settore agricolo».

Ma quando uomini e partiti politici giungono a conclusioni negative rispetto ad un governo e a un partito che è stato cinque anni al potere, quando constatano che in cinque anni il partito dominante — cioè la D.C. — non solo non ha sviluppato le istituzioni democratiche, ma le ha fatte regredire secondo una fase involutiva, allora il meno che essi devono fare è di invitare gli elettori ad esprimere la loro condanna volando contro il governo e il partito responsabile. Invece, no. Saragat e c. a Moncalieri e a Palazzo Madama hanno approvato costantemente la politica del governo d.c. e lo hanno sempre confortato con i loro voti di fiducia. Oggi Saragat, Romita e c. condannano la politica d.c. a parole, ma con l'apparentamento fanno in modo che ogni voto socialdemocratico serva anche e soprattutto a rafforzare la D.C. e quindi ad approvare la politica democristiana di involutione.

«Ancora Romita l'altro ieri, in un comizio piuttosto movimentato nella torinese Piazza S. Carlo, ha rivendicato la libertà di sciopero, la libertà di stampa, la riforma della legge di Pubblica sicurezza. Precedentemente, nel discorso succitato, l'on. Saragat aveva detto di respingere «nella maniera più decisa la distinzione tra sciopero economico e sciopero politico» ed aveva affermato che «nessuna limitazione deve essere posta al diritto di sciopero». Belle parole, ma parole. Anche a voler dimenticare che gli amministratori comunali saragnatiani, dall'assessore di Roma al vice-sindaco di Torino, hanno approvato le punizioni inflitte agli scioperanti, sta di fatto che il governo d.c. ha già limitato il diritto di sciopero infliggendo sanzioni agli statali. Il governo d.c. è d'accordo con la Confindustria ed ha dato agli industriali tutto lo appoggio possibile — compreso quello della Celere per colpire gli scioperanti. Il governo d.c. ha già presentato progetti di legge contro la libertà di stampa e di sciopero e non li ha affatto ritirati nonostante i piagnisteri saragnatiani; anzi ha dichiarato di voler fare approvare ad ogni costo dal futuro Parlamento! A giudicare dunque dalle parole di Saragat e di Romita, democrazia cristiana e socialdemocrazia non concordano nel giudizio sul passato e non si accordano nei propositi per l'avvenire: non è stato concordato fra di essi un programma politico nemmeno per le questioni più attuali e urgenti. Giustamente Guido Piovese — pur impegnandosi nelle stesse stridenti contraddizioni saragnatiane — ha scritto sulla «Stampa» che la cosiddetta «difesa dei valori dell'Occidente», dei valori cristiani o della persona umana, affermata nella dichiarazione dei quattro partiti appartenuti, è di qualche «cosa che appartengono al genere che chiamiamo: dell'altra parte delle Alpi, farte à la crème». E allora perché si sono apparentati?

La verità è che a Saragat e Romita la libertà di sciopero e tutte le riforme di cui ci parlano, non importano un bel niente. Essi infatti vogliono i voti socialdemocratici a sostegno della D.C. in modo che questa giunga ad

ottenere, di rissa o di raffa la maggioranza alla Camera dei Deputati o almeno un tal numero di seggi da poter d'accordo alla peggio, con monarchici e missini, stranamente liberi di stampa e il diritto di sciopero, naturalmente in nome della democrazia. Questa è la sorda mano di Saragat e Romita. Con le loro parole di condanna della politica degasperiana, sempre approvata in massimo; con le promesse in antisite al programma degasperiano, essi mirano a trarre l'adesione dell'Italia al blocco militare americano; cioè la polizza della Camera e del Senato; è la Confindustria, è la Confida, è il movimento castrista-popolistico italiano che comanda».

Sei mesi dopo Saragat approvava il Patto Atlantico, cioè l'adesione dell'Italia al blocco militare americano; approvava la politica dei revisionari italiani. E oggi Saragat è d'accordo con De Gasperi che prosegue contro gli interessi nazionali e contro la pace, la politica americana del «quadrilatero d.c.», come «Il Popolo» chiamava i ministri clericali De Gasperi, Bidault, Adenauer e Van Zeland.

In conclusione, le parole, le promesse, i programmi di Saragat, Romita e c. sono serviti a imbrogliare gli elettori e a procurare alla D.C. le forze necessarie e sufficienti in Parlamento per imporre il proprio dominio. Saragat, Romita e c. lo sanno e lo fanno coscientemente. Avete mai visto — come scriveva Carducci — «tal fior di cialtroni?»

Ottavio Pastore

AMENDOLA SVERGOGNA I CLERICALI CON LA FORZA DELLE CIFRE

L'elemosina di De Gasperi: 50 case ai 18 mila abitanti dei Sassi di Matera

22 grotte «chiuse», simbolicamente — i carabinieri impediscono ad altri senza tetto di prenderne possesso
La fantomatica «riforma agraria» nel Materano: 2165 contadini ricevono una terra di cui non sono padroni

MATERA, 15. — Ieri sera l'on. Giorgio Amendola ha proseguito Amendola a questo proposito non vogliamo la «chiusa simbolica». Oggi la D.C. si incontra ed è il tempo dei consumi. Ed è giusto farli qui. Matera, un episodio clamoroso accaduto poche ore prima nel «Sassi». Le prime 22 famiglie che entrano domenica a trasferirsi al villaggio La Martella per una cerimonia inaugurale della terra l'on. De Gasperi hanno lasciato ieri mattina le loro vecchie abitazioni. Subito dopo, a prendere possesso di queste ultime, sono corsi altri abitanti dei «Sas-

si», proprietari o nuovi affittuari delle stesse. Ma all'ingresso hanno trovato i carabinieri. L'ordine è che le grotte lasciate libere siano chiuse.

Secondo quanto scrive, infatti, anche un quotidiano baresco, l'on. De Gasperi dovrà domenica, oltre che inaugurarne il nuovo villaggio, procedere alla «chiusura» del Sasso. Le famiglie che entrono alla fine del mese devono trasferirsi a «La Martella» sotto il quale il villaggio ne ospiterà, quando sarà terminato, non più di 200.

Come Amendola ha documentato nel suo discorso, il progetto del villaggio, eseguito con fondi UNRRA-Casa dello Stato, è di fare una vera riforma agraria. Ricordiamo tutti gli anni del piano Marshall, quando è stato da questi giorni tutti i fari della propaganda clericale, risale al 1947. Sono state necessarie lunghe lotte popolari per il riassetto dei «Sassi», dell'atto di accusa levato qui a Matera, nel '48 da Togliatti, all'assise del popolo della Lukanica, al progetto di legge dell'on. Bianco — perché adesso si desse esecuzione. Ma quali sono i risultati?

Cinquanta famiglie oggi, 200 chissà quando, contro 18 mila abitanti dei «Sassi», avranno una casa. Noi —

complice di una situazione di guerra. Se, per esempio, i revisionari italiani ci chiedessero una alleanza militare con l'America, questa politica non farebbe che render legittime le rimozioni sovietiche. È chiaro che il popolo italiano si renderebbe responsabile di una cresciuta tensione europea. Noi rifiutiamo questa politica che rende il popolo italiano responsabile di una situazione di guerra».

Sei mesi dopo Saragat

approvava il Patto Atlantico,

il «quadrilatero d.c.»,

come «Il Popolo» chiamava i ministri clericali De Gasperi, Bidault, Adenauer e Van Zeland.

In conclusione, le parole,

le promesse, i programmi di Saragat, Romita e c. sono serviti a imbrogliare gli elettori e a procurare alla D.C. le forze necessarie e sufficienti in Parlamento per imporre il proprio dominio. Saragat, Romita e c. lo sanno e lo fanno coscientemente. Avete mai visto — come scriveva Carducci — «tal fior di cialtroni?»

Ottavio Pastore

Il compagno Amendola

Il dito nell'occhio

Urga mandarla

Il fisco del giorno

Nella cronaca della prima dell'anno scorso, «L'Unità» a New York, il giornale Film Daily scrive: «Fra i presenti vi era l'autore del soggetto master Gogol».

Strano, molto strano che gli americani abbiano comprato il film del «falso Gogol» perché è russo.

ASMOODEO

nuova delinquenti, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Pandit Nehru ha sottolineato che le «controposte» americane di Harrison sulla questione dei prigionieri sono in contraddizione con la risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, mentre la proposta cino-coreana è costituita un impegno per le Nazioni Unite. Le proposte

cino-coreane, che prevedono il deferimento del prigioniero unilaterale classificandone dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

ESPRIMENTO IL SUO APPoggIO AL PIANO CINO-COREANO Nehru condanna gli americani sabotatori della tregua in Corea

Il progetto di Harrison contrasta con la risoluzione dell'O.N.U. — L'India respingerebbe una designazione unilaterale come paese neutrale — Caloroso appoggio a Churchill — Grave dichiarazione del Dipartimento di Stato

NUOVA DELHI, 15. — In un importante discorso di politica estera pronunciato stamane dinanzi al parlamento, il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha preso posizioni in favore del progetto cino-coreano per la soluzione della questione dei prigionieri, condannando decisamente l'immissibile «controposta» americana. Egli ha espresso altresì il caloroso appoggio del suo governo alle proposte di Churchill per un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze.

Nehru ha aggiunto, polemizzando indirettamente con le minacce di rompere i negoziati, rinnovate quotidianamente dalla parte americana, di sperare che la India, di sperare che le trattative di Pan Mun Jon proseguano anche se incontrano momentaneamente degli ostacoli».

Infine, Nehru ha trattato la questione dell'eventuale intervento dell'India, quale la proposta c

PRIVI DI ARGOMENTI I NEMICI DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Gli statali daranno il voto ai candidati che li difendono

Dichiarazioni di Lizzadro: gli statali hanno pieno diritto di invitare i candidati ad appoggiarli nella loro lotta per un migliore tenore di vita

L'agenzia Ape ha diffuso e alcuni giornali hanno riportato un commento ripreso da alcuni giornali governativi, sul comunicato della Segreteria della C.G.I.L. con il quale si chiede che gli statali impegnino, nel corso delle elezioni, i vari candidati al Parlamento di sostenere nelle nuove Assemblee legislative l'accoglimento delle richieste dei pubblici dipendenti.

Sul commento stesso l'on. Lizzadro, Segretario della C.G.I.L., interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato:

«L'articolo 69 del T.U. delle Leggi per l'elezione alle Camere dei Deputati prevede sanzioni a carico di chiunque per ottenere un voto, al di fuori di vantaggio, la firma per dichiarazioni di candidatura, o il voto elettorale, o l'astensione offre, promette, o somministra denaro, valore o qualsiasi altra utilità o promette, o concede o fa conseguire impieghi pubblici o privati ad uno o più elettori, o, per accordo con essi, ad altre persone».

Come si rileva dalla stessa lettera dell'articolo riportato, le sanzioni previste sono previste per coloro i quali anziani fanno opera di propagandare dei loro programmi politici, cercano di ottenere presentazioni di candidature o voti mediante un corrispettivo, cioè inducendo gli elettori ad esercitare il loro diritto solo per una immediata o futura utilità personale.

E per ciò del tutto cervellotica e diffamatoria la interpretazione secondo la quale la Confederazione G.I.L. del Lavoro, sarebbe resa colpevole di dirittura di responsabilità personale per avere cercato una dichiarazione di impegno da parte di candidati favorevoli alle rivendicazioni degli impiegati pubblici, rivendicazioni che per i candidati rappresentavano appunto un programma elettorale.

Sostanzialmente l'impegno, definito dal tutto morale e tendente a provocare leggi, non ha altro scopo che di assicurare gli elettori sulla serietà delle proposte elettorali da parte dei candidati.

Per quanto la interpretazione data dall'agenzia Ape indubbiamente rappresenta un tentativo di manomettere la realtà politica della stessa lotta elettorale influendo su di essa allo scopo di allontanare dai partiti che difendono gli impiegati, masse di elettori.

Parziale ratifica della CED a Bonn

BONN, 15 — Il Senato della Germania occidentale ha approvato oggi, con 23 voti contro

15 le clausole economiche finanziarie dei trattati di Bonn e Parigi, la cui approvazione esso aveva condizionato, qualche settimana fa, al giudizio della Corte di Karlsruhe sulla loro costituzionalità.

L'improvviso voltaccio è stato determinato dalle pressioni del Cancelliere Adenauer, di cui il liberale Meier, presidente del Senato e dello Stato del Württemberg-Baden, ha accettato la tesi. In conseguenza di ciò, i ministri socialdemocratici del Württemberg-Baden hanno preso le dimissioni.

Resta da vedere se l'atteggiamento del Presidente della Repubblica, Heuss,

COMUNICATO DELLA FILEA

Vaste agitazioni dei lavoratori edili

La segreteria della FILEA ha invitato l'ANPE e l'ANDI, associazioni nazionali degli industriali edili, a tenersi, ad intervallo di tre giorni, ad interverire presso le loro associazioni locali affinché rinuncino alla

l'intransigenza assunta nelle trattative per la stipulazione dei contratti integrativi provinciali, per la costituzione delle scuole professionali e delle casse edili. Tale atteggiamento — dice il comunicato della segreteria della FILEA — non può certo causare le tensioni in atto e causare poi nelle prossime settimane ben più vaste agitazioni che secondo l'organizzazione sindacale unitaria è ancora possibile evitare.

SOS sul mare di Trapani in tempesta

TRAPANI, 15 — Stanotte la radio costiera di Trapani ha captato un SOS proveniente dalla motonave costaricana «Biro» di 302 tonnellate, che, per una improvvisa avaria al motore si è dovuta arrestande a circa 30 chilometri a ponente dell'isola di Maretto. La terna notte si è appreso che il piroscafo «Mazara» ha diradato per portare aiuto ai tre

«Siro».

PRI, PSDI e PLI, grazie alla legge sull'appartenimento, possono il 7 giugno far giungere la D.C. al traguardo del 50% + 1 dei voti

DALLA VIOLENZA DELL'URTO CONTRO UN LOCOMOTORE ALLA STAZIONE DI MILANO

Tragica fine di un giovane fuochista proiettato nella caldaia della locomotiva

Anche il macchinista è morto sul colpo — Tre feriti gravi fra il personale

MILANO, 15. — Il macchinista e il fuochista di una locomotiva sono morti in un incidente ferroviario, verificatosi stamane sul cosiddetto Ponte della Circumvalazione, nel parcheggio ferroviario della stazione centrale. Una locomotiva e un locotreno si sono trovati sullo stesso binario e si sono violentemente scontrati.

Nella inchiesta condotta dai dirigenti del Compartimento FFSS, sembra che l'incidente sia dovuto a un errore del personale addetto alla manovra degli scambi, che subito dopo il fatto si è dato alla latitanza.

La scontro è avvenuto mentre il locotreno aveva appena imboccato il breve tunnel, dove a sua volta era stata istradata la locomotiva, che procedeva a marcia indietro. Nel violento urto l'aiutato macchinista Francesco Bo-

nezzì veniva proiettato dentro in forno della caldaia, la cui imboccatura era aperta per il carico del combustibile e periva tra le fiamme, mentre il macchinista Gaetano Penna riportava la frattura del cranio e decedeva sul colpo. Il fuochista Grassi invece riportava solo la frattura di alcuni costole e veniva trasportato all'ospedale del macchinista, Giusto Mazzechi e Giuseppe De Marchi, giudicati guaribili tra i venti e i cinquanta giorni.

Il nuovo contratto dei lavoratori del legno

È stato firmato ieri a Roma, il nuovo contratto per gli operai addetti alle industrie del legno e del sughero. Hanno così avuto fine le trattative, durate

cinque mesi, durante le quali i lavoratori hanno effettuato tre riunioni, scoperi nazionali che hanno molto contribuito alla conquista di importanti miglioramenti ad alcuni istituti normativi e cioè:

1) una festività infrastrutturale in più; 2) l'aumento della percentuale di lavoro straordinario; 3) una giornata in più di congedo maternitario; 4) una giornata in più di indennità di licenziamento; 5) un aumento dell'indennità di dimissione;

6) un miglioramento negli istituti: ferie e gratifica natalizia;

oltre ad altre modifiche di minor conto di numerosi altri articoli normativi.

Il problema del miglioramento del tenore di vita per i lavoratori del legno è un problema che rimane tuttora aperto.

Importanti deliberazioni del Consiglio dell'UNIRI

Il Consiglio nazionale della Unione rappresentativa universitaria (UNIRI), riunitosi nei giorni scorsi a Roma, ha deciso di riprendere le relazioni con la Unione Internazionale Studenti, la grande organizzazione democratica mondiale con la quale erano state interrotte le relazioni sin dal '46, e di esaminare l'invio di una propria delegazione al Congresso dell'U.I.S., che si terrà in agosto a Varsavia.

Inoltre il Consiglio ha deciso di sostenere presso le competenti autorità lo giusto apprezzamento dell'Ateneo piano, riguardo alla utilizzazione della tenuta ex-reale di San Romano schierandosi così contro la cessione di questa agli americani.

Provocazioni d.c. contro la Resistenza

E' stata data notizia che domani in Campidoglio, alle ore 10, saranno conferite dall'on. De Gasperi allemedaglia d'oro ai partigiani per fatti relativi alla lotta di liberazione.

La procedura è innanzitutto in quanto per consentire il conferimento delle decorazioni al Valore Militare avvenne per mezzo del Ministero della Difesa. Tale procedura appare ancora più strana se si considera che la F.V.L. Associazione del Partito che fa capo a Cadorna, si è assunto l'incarico di

provocare la vertenza fra INAM e medici

E' stato raggiunto l'accordo tra l'INAM e le organizzazioni dei medici per il rinnovo della convenzione medica.

Il precedente

E' stato identificato il teschio del Boccaccio!

FIRENZE, 15 — Lo studioso Giuseppe Fontanelli, di Certaldo, ha identificato il teschio del ministro del Lavoro, alla quale appartengono datori di lavoro e lavoratori interessati. L'INAM e le rappresentanze mediche; 3) l'aumento dei 25 per cento sui compensi dei medici ed alcune

sentenze la Germania occidentale in seno al comitato di iniziativa per il quartiere Festivale.

Notevole è stato il riguardo l'adozione del principio della sospensione in caso di ricorso, alcune clausole che contrapponevano le particolarizzazioni dei medici condotti, la regolamentazione dell'internato, l'attivizzazione ai condotti della quota capitale degli assistiti che non hanno effettuato la scelta.

Attacchi inglesi agli S.U.

(Continuazione dalla 1. pagina)

U.R.S.S. Il «Foreign Office»

dice: «La voce accusatrice è diventata ancora più raucamente stravagante. Finora a che punto arriverà la campagna di MacCarthy? Si ricordi bene che Attlee ha ricevuto, per il suo discorso, le calorose congratulazioni di Selwyn Lloyd, ministro di Occidente e la Russia hanno ricevuto a Washington», informa il conservatore «Evening News». «La reazione americana non è giunta inattesa», continua il giornale pomeridiano, facendo capire che il premier ha preso la sua iniziativa dopo aver fatto sondaggi alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato, e nonostante tali sondaggi avessero avuto un esito sfavorevole. La «Evening News» aggiunge che una volta che l'Inghilterra e l'Unione Sovietica siano praticamente d'accordo sulla data e sul luogo della conferenza, non sarà molto facile per gli Stati Uniti rifiutare.

È evidente che la manovra compiuta negli ultimi giorni dal generale Harrison per ripetere i negoziati di Panmunjon, ritiene più che sufficiente ripetere ancora una volta le parole di Churchill nel suo discorso ai Comuni: «Non vedo alcuna ragione per non ritenere che la proposta cino-coreana possa offrire la base per un accordo».

Qualcuno pensa che, qualora Eisenhower si ostinasse nel rifiuto, Churchill sarebbe pronto ad incontrare Malenkov da solo.

La visita che Adenauer ha fatto stamane a Churchill, il 10 maggio, ma all'interno nuovo e più generale, come dicono le due righe del comunicato emanato dopo l'incontro, in una

immediata conferenza con la

Churchill abbia voluto dare,

nei particolari, della sua idea

di una nuova Locarno, il can-

celliere non avrà trovato di

suo gradimento i presupposti

a cui sembra ispirarsi quella

idea: sganciamento del pro-

blema tedesco da pregiudizi-

ziale che una Germania unita

potrebbe essere un'arma pun-

tata dalle potenze occidentali

contro l'U.R.S.S. e — come

affirma il laborista Stever-

man and Nation in una ana-

lisi del discorso di Churchill:

«garanzia per la Russia

che la linea Oder-Neisse è

una frontiera definitiva».

Girini,, apparentati



UN FORTE DISCORSO DI EMILIO SERENI A BENEVENTO

Il governo della "guerra fredda," è condannato a restare isolato

Nel nuovo clima che la volontà di pace dei popoli sta imponendo ai potenti del mondo, il governo De Gasperi non potrà sopravvivere — Successi delle forze della pace

BENEVENTO, 15 — Ieri di fronte a una grande folla, in piazza Roma, il compagno Emilio Sereni, ha pronunciato un importante discorso sul tema: «Per la rinascita del Mezzogiorno, per un governo di pace e di progresso sociale».

Dopo una serrata e docu-

mentata critica della "guerra fredda" che il governo clerico ha da sei anni ha condotto, ai danni della popolazione del Mezzogiorno e dell'Italia tutta, il compagno Sereni ha contrapposto a questa azione nefasta della D.C. i progressi che la politica di rinascita meridionale, condotta dal Partito comunista, ha permesso di realizzare sulla via della lotta unitaria delle popolazioni del Mezzogiorno, per la rinascita delle nostre province e dell'Italia tutta.

«E' passato per sempre il tempo — ha detto il compagno Sereni — in cui l'elettorato meridionale, ingannato da fallaci promesse, poteva servire di base alle manovre trasformistiche delle cricche dominanti locali, che hanno sempre sostenuto governi di reazione politica e sociale».

Il compagno Sereni, a questo punto, è passato alla denuncia delle nuove forme che queste manovre trasformistiche assumono nella situazione attuale, particolarmente ad opera dei monarchici, dei missini e dei residui dei cosiddetti gruppi liberali, gruppi praticamente asservati al governo clerico. Egli ha

rivelato come un chiaro sintomo di questa nuova situazione internazionale si sia già manifestato nei successi riportati dalle forze che si battono per la pace nelle recenti elezioni in Francia, in Danimarca, in Inghilterra, in Australia, in Giappone.

L'elettorato ha a questo punto

rivelato come un chiaro sintomo di questa nuova situazione internazionale si sia già manifestato nei successi riportati dalle forze che si battono per la pace nelle recenti elezioni in Francia, in Danimarca, in Inghilterra, in Australia, in Giappone.

Il compagno Sereni, a questo punto, è passato alla denuncia delle nuove forme che queste manovre trasformistiche assumono nella situazione attuale, particolarmente ad opera dei monarchici, dei missini e dei residui dei cosiddetti gruppi liberali, gruppi praticamente asservati al governo clerico. Egli ha

rivelato come un chiaro sintomo di questa nuova situazione internazionale si sia già manifestato nei successi riportati dalle forze che si battono per la pace nelle recenti elezioni in Francia, in Danimarca, in Inghilterra, in Australia, in Giappone.

Il compagno Sereni, a questo punto, è passato alla denuncia delle nuove forme che queste manovre trasformistiche assumono nella situazione attuale, particolarmente ad opera dei monarchici, dei missini e dei residui dei cosiddetti gruppi liberali, gruppi praticamente asservati al governo clerico. Egli ha

rivelato come un chiaro sintomo di questa nuova situazione internazionale si sia già manifestato nei successi riportati dalle forze che si battono per la pace nelle recenti elezioni in Francia, in Danimarca, in Inghilterra, in Australia, in Giappone.

Il compagno Sereni, a questo punto, è passato alla denuncia delle nuove forme che queste manovre trasformistiche assumono nella situazione attuale, particolarmente ad opera dei monarchici, dei missini e dei residui dei cosiddetti gruppi liberali, gruppi praticamente asservati al governo clerico. Egli ha

rivelato come un chiaro sintomo di questa nuova situazione internazionale si sia già manifestato nei successi riportati dalle forze che si battono per la pace nelle recenti elezioni in Francia, in Danimarca, in Inghilterra, in Australia, in Giappone.

Il compagno Sereni, a questo punto, è passato alla denuncia delle nuove forme che queste manovre trasformistiche assumono nella situazione attuale, particolarmente ad opera dei monarchici, dei missini e dei residui dei cosiddetti gruppi liberali, gruppi praticamente asservati al governo clerico. Egli ha

rivelato come un chiaro sintomo di questa nuova situazione internazionale si sia già manifestato nei successi riportati dalle forze che si battono per la pace nelle recenti elezioni in Francia, in Danimarca, in Inghilterra, in Australia, in Giappone.

Il compagno Sereni, a questo punto, è passato alla denuncia delle nuove forme che queste manovre trasformistiche assumono nella situazione attuale, particolarmente ad opera dei monarchici, dei missini e dei residui dei cosiddetti gruppi liberali,

**ALDO NATOLI
PARLERÀ' OGGI**

Cronaca di Roma

UN GRANDE COMIZIO AL PIAZZALE PRENESTINO

D'Onofrio accusa la Democrazia cristiana di avere infranto la serenità della famiglia

Dopo cinque anni di governo d.c. 27.000 famiglie vivono nelle baracche - Su 10.700 coppie di sposi solo 2200 sono andate in una casa propria - La legge-truffa e il Consiglio Comunale

Il comizio che il compagno D'Onofrio ha tenuto ieri al piazzale Prenestino ha avuto il carattere di una grande manifestazione di protesta svolta nel cuore di uno dei più grandi quartieri periferici romani con la partecipazione di diverse migliaia di cittadini. Al suo apparire alla tribuna, il compagno D'Onofrio è stato accolto da una calorosa manifestazione di affetto e di entusiasmo, che si è rinnovata più volte nel corso della semplice esposizione e al termine delle stesse. Due gruppi di altrettante persone ai lati del vasto piazzale hanno consentito una diffusione perfetta del discorso, seguito attentamente fino alla fine, non solo dai cittadini assegnati nel luogo del comizio ma anche

significativa votare per la giustizia sociale. E prendendo spunto da un bollettino parrocchiale diffuso in questi giorni a Roma su maniellato con una doccia di cibo per le famiglie, D'Onofrio ha così concluso: « Il 7 giugno si avvicina e noi ci presentiamo al giudizio del popolo con militanza di forza, con le ragioni da vendere, con la forza e la capacità di conquistare altri elettori. Alle donne si dice che la religione comunica il voto per la Democrazia cristiana. Ebbene, io dico al dottor D'Onofrio, andate da costoro, magari col Vangelo in mano, convinceteli con pazienza, con umanità, con comprensione che la ragione è dalla nostra parte. A tutti gli elettori dire che nella cabina siamo soli con la propria coscienza. Se credono, portino con sé la bollatta della luce del gas o la busta del salario. Ad ogni elettorale, noi diciamo con tranquillità: vota per te, vota per la tua famiglia, vota per Roma, vota per l'avvenire della nostra Italia! ».

Come si vive, insomma, dopo cinque anni di governo, dopo

la difesa della famiglia costituita anche nella costruzione di case per il popolo. La realtà è che a Roma, nel 1951, solo 2.242 coppie di sposi su 10.700 sono andate ad abitare in case private, mentre 10.478 sono state di cui sarebbe profanista la democrazia cristiana. In realtà ha detto D'Onofrio leggendo le cifre sulla produzione industriale dei vari paesi europei: « La ricostruzione va avanti con lenchezza nella graduatoria degli stati continentali. E in queste condizioni — ha ancora aggiunto — ci vengono ad allestire la «metà dell'Italia». E allora, identificandosi di fatto la «metà dell'italia» di cui

Con alcune cifre, D'Onofrio ha fatto circlare come un cattolico di carta le menzogne

significativa votare per la giustizia sociale. E prendendo spunto da un bollettino parrocchiale diffuso in questi giorni a Roma su maniellato con una doccia di cibo per le famiglie, D'Onofrio ha così concluso: « Il 7 giugno si avvicina e noi ci presentiamo al giudizio del popolo con militanza di forza, con le ragioni da vendere, con la forza e la capacità di conquistare altri elettori. Alle donne si dice che la religione comunica il voto per la Democrazia cristiana. Ebbene, io dico al dottor D'Onofrio, andate da costoro, magari col Vangelo in mano, convinceteli con pazienza, con umanità, con comprensione che la ragione è dalla nostra parte. A tutti gli elettori dire che nella cabina siamo soli con la propria coscienza. Se credono, portino con sé la bollatta della luce del gas o la busta del salario. Ad ogni elettorale, noi diciamo con tranquillità: vota per te, vota per la tua famiglia, vota per Roma, vota per l'avvenire della nostra Italia! ».

Le ultime parole di D'Onofrio si sono confuse fra le acclamazioni, affettuose della grande folla presente.



Una veduta parziale del Piazzale Prenestino mentre parla D'Onofrio

dagli inquilini affacciati alle finestre dei grandi casamenti che sorgono ai margini della piazza.

D'Onofrio ha dedicato la prima parte del suo discorso alle questioni generali della democrazia, della libertà, della difesa degli istituti parlamentari e della giustizia sociale nel Paese, quali appaltone alla luce di cinque anni di governo democratico e soprattutto nella prospettiva che offrono le elezioni del 7 giugno.

Dopo aver notato lo stato di degradazione al quale la Democrazia cristiana ha condotto il Parlamento italiano, che ha segnato, nei cinque anni trascorsi, una sortita d'arresto nella costruzione dello Stato repubblicano, D'Onofrio si è chiesto come potrà essere il nuovo Parlamento, da eleggere per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Nell'URSS — ha detto l'oratore — ogni cittadino compra in media due paia di scarpe all'anno. La media italiana ha aggiunto fra i risultati dei lavori, non ammessi che possa avere un senso questa unità di misura, è di mezzo paio a persona. Ogni cittadino consuma di grano all'anno; in Italia il consumo è di 163 chiliogrammi di grano all'anno; chi si è di 40-45 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

elezioni del 7 giugno. D'Onofrio ha dedicato la prima parte del suo discorso alle questioni generali della democrazia, della libertà, della difesa degli istituti parlamentari e della giustizia sociale nel Paese, quali appaltone alla luce di cinque anni di governo democratico e soprattutto nella prospettiva che offre le elezioni del 7 giugno.

Dopo aver notato lo stato di degradazione al quale la Democrazia cristiana ha condotto il Parlamento italiano, che ha segnato, nei cinque anni trascorsi, una sortita d'arresto nella costruzione dello Stato repubblicano, D'Onofrio si è chiesto come potrà essere il nuovo Parlamento, da eleggere per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi, i tariffe della luce, dei gas, di tutti i servizi in mano ai monopoli vacanziani.

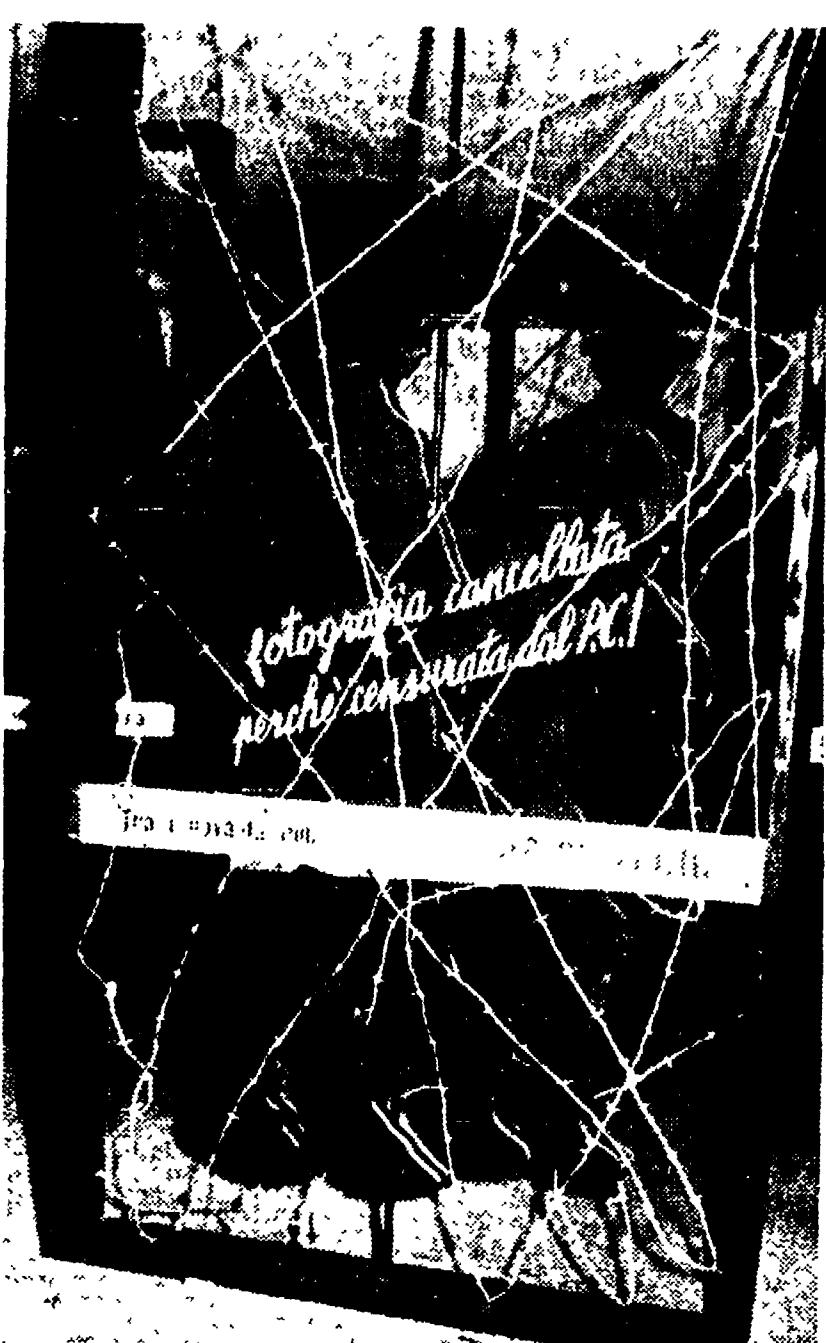
Dopo aver accennato, nella terza parte del suo discorso — per la Camera con la legge-truffa, e per il Senato con le

diffuse ad arte contro l'Unione Sovietica. Ecco — dice D'Onofrio — alcune cifre che parlano da sé. Nel 1938 — il costo della vita è aumentato di 8 volte, mentre le redditizie sono salite di 175 volte. Se volete — dice D'Onofrio rivolgendosi alle donne presenti — un confronto più elementare e indicativo fra il 1948 e il 1953 ricordate il prezzo del pane, che da 65-70 lire è salito a 102 lire; il prezzo del burro che da 850 lire è cresciuto a 1.332; quello della carne che da 263 lire è salita a 1.440; quello della conserva che da 220 il chilo è salito a 360. Senza contare poi

NUOVE CONFERME DEI FALSI DELLA PROPAGANDA CLERICALE

Il fotografo Meldolesi accusa la "Mostra dell'al di là," mentre i falsi più clamorosi vengono soppressi

Tutti i pannelli riproducenti foto di persone riconoscibili sono stati verniciati di nero - Beffarde critiche della stampa del nord al "sottosegretario dell'al di là," - Un'altra pietosa menzogna del "Quotidiano,"



La « sorpresa » di ieri mattina alla « Mostra dell'al di là » dove le fotografie dei veneziani fatti sui socialisti-schiavi, sul « ceto medio-schiavo », sui « prelli-schiavi », le fotografie degli « schiavi » di tutti, le categorie, sono state nascoste dalla direzione della mostra. Erano TUTTE false, dunque. Al loro posto, è apparsa la scritta che qui si può ammirare, e sulla cui intelligibilità lasciamo giudicare il lettore: « Fotografia cancellata perché censurata dal PCI ». Suggeriamo all'on. Tupini una scritta un pochino più credibile. Per esempio: « Fotografia cancellata per l'ufficio d'un sottosegretario democristiano ».

Il rumoroso crollo della lobby anticomunista. Ci si domanda se il responsabile massimo di questo « bluff » da tutti i suoi stupidi e grotteschi falsi anticomunisti, continua ad essere in tutta Italia il fatto del giorno. Il prestigioso del governo, un rappresentante del quale inaugura in forma solenne ed ufficiale la mostra nei sotterranei della Stazione Termini, è seriamente compromesso dall'onda diilaria, e al tempo stesso, di indignazione che percorre da un capo all'altro il nostro Paese. Gli strali del sarcasmo popolare e i commenti ironici dei circoli politici prendono particolarmente di mira l'ineffabile on. Giorgio Tupini, ideatore, propagatore, organizzatore ed inauguratore della mostra. Bersaglio di salati motteggi è stato l'on. Giacinto Froglio, presidente del cosiddetto « Comitato di Documentazione Popolare », sotto i cui auspici la mostra è stata allestita.

Si mette in rilievo ovunque la grossolanità, la leggerezza, l'incapacità di cui l'on. Giorgio Tupini e l'on. Giacinto Froglio hanno dato prova, annebbiati come sono dai

Una iniziativa dell'on. Tupini?

FIRENZE, 15. — L'agenzia ANSA riferisce che è stato denunciato all'autorità giudiziaria il giovane pittore Giorgio Gallinari, accusato da un certo Carlo Cardazzo di avergli venduto per 70-80 mila lire ciascuno 19 quadri attribuiti al pittore Ottone Rosai, e che Rosai ha dichiarato falsi.

« Corre voce a Firenze che il sig. Gallinari sia stato ieri avvistato da emissari dell'on. Giorgio Tupini, i quali avrebbero offerto un impegno per conto della « Mostra dell'al di là ».

La lettera di Meldolesi

Il signor Ivo Meldolesi, con studio fotografico in Roma, Via Due Macelli 97, ha ieri inviato al nostro direttore la seguente raccomandata a mano:

« Signor direttore,

in relazione a quanto pubblicato sul Suo giornale in date 14 e 15 c.m. a proposito della « Mostra dell'Aldilà », considerato che da quanto verificatosi potrebbero essere danneggiati il mio nome e la mia reputazione professionale, La prego di voler pubblicare quanto segue.

Dal « Centro per la Documentazione Popolare » mi furono richieste tre fotografie raffiguranti rispettivamente un ecclesiastico, una persona del medio ceto e un socialista. Accettai tale incarico come avrebbe fatto qualunque altra Agenzia di fotoreportage, da qualsiasi parte fosse venuta la richiesta, e, fotografate tre persone rivestite le predette caratteristiche, fornii le chieste fotografie.

Appresi poi da terzi che le tre fotografie in questione erano state utilizzate per la realizzazione di pannelli esposti nella citata « Mostra dell'Aldilà ».

Desidero precisare che io sono pertanto del tutto estraneo all'utilizzazione fatta nella « Mostra dell'Aldilà » delle mie tre fotografie di cui si tratta.

Poiché tale utilizzazione mi produce danni materiali e morali, ho dato incarico al mio legale di esaminare l'opportunità di agire giudiziariamente per la tutela dei miei interessi professionali e morali.

Grazie, distinti saluti

IVO MELDOLESI.

Anche Enrico Mattei, sulla Gazzetta del Popolo, parla apertamente dello scandalo, scrivendo testualmente: « Un autentico colpo, ai fini propagandistici, è quello che hanno fatto i comunisti allo scambio di svaltati » la « Mostra dell'Aldilà ». Dopo aver riferito i fatti che i nostri lettori ben conoscono, il Mattei aggiunge questa frase inverosimile: « ...la speculazione è facile e permette ai socialisti comunisti di far passare tutta la mostra per un volgare trucco allestito da imprenditori senza scrupoli ». Secondo il corrispondente della Gazzetta, dunque, gli speculatori, saremmo noi! Ma non mette conto di polemizzare con gente della mentalità così grottesca che, posta di fronte ad uno scandalo di tal natura, si preoccupa di mettere in rilievo soprattutto il « colpo propagandistico » dell'Opposizione, laddove si dovrebbe esaltare invece, più semplicemente, il trionfo della verità sulla menzogna.

Così traschiacciano di rispondere in questa sede alle insulsiaggini del Messaggero e del Quotidiano, i quali, con balbettamenti da principianti del giornalismo politico, tentano di puntellare i ruderi del baraccone democristiano.

hanno ordinato (con la morte nel cuore) la cancellazione di tutti i pannelli esposti nella prima sala. « Schiavi » bambini, il sacerdote di dei Lucheschi, l'operario in tutta la donna che schiava del suo paese, sono stati accuratamente ricoperti di vernice nera e nisi del tutto irriconoscibili.

A lettere bianche sulla verna

nica nera, i fabbricatori di mostri hanno scritto: « Fotografia cancellata perché censurata dal PCI ». Nei pannelli vuoti di Alfredo Nardechia di Dionigi Judicione (il « socialista » e il « ceto

di medio ») sono stati affissi

inati sospinti da una specie di nostalgia, simile a quella che si prova per le tenebre fatte.

In Russia — dice testualmente l'opuscolo democristiano — non esistono più differenze di classe, non ci sono più ricchi e poveri;

tanto è vero che un manovale sovietico guadagna circa 400 rubli al mese (l'equivalente di 12 mila lire).

mentre un maresciallo sovietico guadagna un milione di rubli all'anno (cioè circa 30 milioni di lire) senza contare gli incerti

Come si vede tutti i signori sono stati eliminati salvo naturalmente i signori marescialli, i signori generali, i signori colonnelli, i signori generali del Partito, i signori artisti comunisti, i signori commissari della polizia segreta e i signori parenti

amici di tutti questi signori

Lo strano è però che nel bilancio russo, per le forze armate, è previsto una spesa di 113 miliardi di rubli all'anno, pari a circa 18 mila miliardi di lire. Fatto le proporzioni tra la popolazione italiana e quella sovietica, la guerra mondiale Italia dovrebbe spendere circa 5.000 miliardi all'anno, cioè dieci volte quello che spende oggi, per essere altrettanto « pacifica ».

Non è possibile fotografare un prete nell'al di là, balbettano gli organizzatori

sovietici. Ecco un'idea del salario: le donne che lavorano alla fabbrica di cioccolato dell'Ottobre Rosso guadagnano dai 600 ai 700 rubli al mese (da 94.000 a 110.000 lire).

Gli specializzati guadagnano fino a 1.000 rubli al mese (150.000 lire).

In una panetteria che abbiamo visitato, la

paga minima è di settecento rubli al mese, massima no-

vente (rispettivamente 110.000 e 140.000 lire).

Ecco ciò che è scritto su un opuscolo che viene distribuito ai visitatori della « Mostra dell'al di là ». Siamo di fronte ad un nuovo falso tra i più marchiani e idioti. Da una parte, per dimostrare che il salario mensile di un manovale sovietico è molto basso, si afferma che 400 rubli equivalgono a 12.000 lire. Ciò significa — se la matematica non è un'opinione — che un rublo vale 30 lire. Subito sotto, per dimostrare che le spese militari sovietiche sono molto alte, si afferma che 113 miliardi di rubli equivalgono a 18.000 miliardi di lire. Ciò significa — se la ma-

teistica non è un'opinione — che un rublo vale 159 lire.

Dovrebbe essere evidente perfino a un sottosegretario democristiano che ha studiato coi gesuiti, come l'on. Tupini jr., che un rublo non può valere contemporaneamente 30 lire e 159 lire. L'on. Giorgio Tupini, impari a far di conto e si ripresenti a ottobre accompagnato dal papà.

P. S. - Comunque, il salario minimo di un operaio sovietico è di 600 rubli, e non di 400 e il rublo non equivale né a 30 lire né a 159 lire. Chi lo dice? Lo dice la gior-

nalista americana Helen Biddle, in una corrispondenza da

Mosca pubblicata il 1. pagina del « Messaggero » di Roma

il 14 aprile 1953, non più di un mese fa. Testualmente.

Ecco un'idea del salario: le donne che lavorano alla fab-

brica di cioccolato dell'Ottobre Rosso guadagnano dai

600 ai 700 rubli al mese (da 94.000 a 110.000 lire).

Gli specializzati guadagnano fino a 1.000 rubli al mese (150.000 lire).

In una panetteria che abbiamo visitato, la

paga minima è di settecento rubli al mese, massima no-

vente (rispettivamente 110.000 e 140.000 lire).

Non è possibile fotografare un prete nell'al di là, balbettano gli organizzatori

sovietici. Ecco un'idea del salario: le donne che lavorano alla fab-

brica di cioccolato dell'Ottobre Rosso guadagnano dai

600 ai 700 rubli al mese (da 94.000 a 110.000 lire).

Gli specializzati guadagnano fino a 1.000 rubli al mese (150.000 lire).

In una panetteria che abbiamo visitato, la

paga minima è di settecento rubli al mese, massima no-

vente (rispettivamente 110.000 e 140.000 lire).

Ecco ciò che è scritto su un opuscolo che viene distribuito

ai visitatori della « Mostra dell'al di là ». Siamo di fronte

ad un nuovo falso tra i più marchiani e idioti. Da una

parte, per dimostrare che il salario mensile di un manovale sovietico è molto basso, si afferma che 400 rubli

equivallgono a 12.000 lire. Ciò significa — se la matematica

non è un'opinione — che un rublo vale 30 lire. Subito

sotto, per dimostrare che le spese militari sovietiche sono

molti alte, si afferma che 113 miliardi di rubli equival-

gono a 18.000 miliardi di lire. Ciò significa — se la ma-

teistica non è un'opinione — che un rublo vale 159 lire.

Dovrebbe essere evidente perfino a un sottosegretario democristiano che ha studiato coi gesuiti, come l'on. Tupini jr., che un rublo non può valere contemporaneamente 30 lire e 159 lire. L'on. Giorgio Tupini, impari a far di conto e si ripresenti a ottobre accompagnato dal papà.

P. S. - Comunque, il salario minimo di un operaio sovietico è di 600 rubli, e non di 400 e il rublo non equivale né a 30 lire né a 159 lire. Chi lo dice? Lo dice la gior-

nalista americana Helen Biddle, in una corrispondenza da

Mosca pubblicata il 1. pagina del « Messaggero » di Roma

il 14 aprile 1953, non più di un mese fa. Testualmente.

Ecco un'idea del salario: le donne che lavorano alla fab-

brica di cioccolato dell'Ottobre Rosso guadagnano dai

600 ai 700 rubli al mese (da 94.000 a 110.000 lire).

Gli specializzati guadagnano fino a 1.000 rubli al mese (150.000 lire).

In una panetteria che abbiamo visitato, la

paga minima è di settecento rubli al mese, massima no-

vente (rispettivamente 110.000 e 140.000 lire).

Ecco ciò che è scritto su un opuscolo che viene distribuito

ai visitatori della « Mostra dell'al di là ». Siamo di fronte

ad un nuovo falso tra i più marchiani e idioti. Da una

parte, per dimostrare che il salario mensile di un manovale sovietico è molto basso, si afferma che 400 rubli

equivallgono a 12.000 lire. Ciò significa — se la matematica

non è un'opinione — che un rublo vale 30 lire. Subito

sotto, per dimostrare che le spese militari sovietiche sono

molti alte, si afferma che 113 miliardi di rubli equival-

gono a 18.000 miliardi di lire. Ciò significa — se la ma-

teistica non è un'opinione — che un rublo vale 159 lire.

Dovrebbe essere evidente perfino a un sottosegretario democristiano che ha studiato coi gesuiti, come l'on. Tupini jr., che un rublo non può valere contemporaneamente 30 lire e 159 lire. L'on. Giorgio Tupini, impari a far di conto e si ripresenti a ottobre accompagnato dal papà.

P. S. - Comunque, il salario minimo di un operaio sovietico è di 600 rubli, e non di 400 e il rublo non equivale né a 30 lire né a 159 lire. Chi lo dice? Lo dice la gior-

nalista americana Helen Biddle, in una corrispondenza da

Mosca pubblicata il 1. pagina del « Messaggero » di Roma

il 14 aprile 1953, non più di un mese fa. Testualmente.

Ecco un'idea del salario: le donne che lavorano alla fab-

brica di cioccolato dell'Ottobre Rosso guadagnano dai

600 ai 700 rubli al mese (da 94.000 a 110.000 lire).

Gli specializzati guadagnano fino a 1.000 rubli al mese (150.000 lire).

In una panetteria che abbiamo visitato, la

paga minima è di settecent